

Secondo l'Unesco oltre la metà dei 6500 idiomi parlati nel mondo sparirà entro la fine di questo secolo
Un progetto dell'Università britannica mira a documentarli e conservarli in un grande archivio online



Un'arca di Noè hi-tech così Cambridge salverà le lingue che scompaiono

PAOLA COPPOLA

ROMA
Una sorta di arca di Noè per salvare le lingue in via di estinzione. La voce delle antiche tribù nepalesi e le loro storie di sciamani e le parole delle tribù Kallawaya della Bolivia, erboristi dal tempo degli Inca, ci sono già, come quelle dei Maka del Paraguay. Il Chulym delle comunità siberiane e l'Amurdag degli aborigeni australiani sono stati registrati. Di loro resterà traccia per le generazioni future. Tante altre lingue invece rischiano di sparire: ogni giorno si consumano, si impoveriscono o muoiono insieme agli ultimi anziani che le conoscono. Idiomi minacciati come la biodiversità, la maggior parte di quelli parlati sul pianeta.

Ed è una vera e propria corsa contro il tempo quella ingaggiata dal "World Oral Literature Project", una iniziativa dell'Università di Cambridge lanciata all'inizio del 2009 per raccogliere e documentare con la collaborazione delle comunità locali quelle lingue che stanno scomparendo, e poi renderle accessibili a tutti.

Bisogna muoversi in fretta: dei 6500 idiomi parlati nel mondo almeno la metà, secondo l'Unesco, potrebbe sparire entro la fine del secolo. Anche perché il 95% della popolazione mondiale parla solo undici lingue mentre il compito di tramandare e preservare la diversità linguistica ricade sulle spalle di poche comunità locali e tribù. A loro si rivolge il progetto diretto dall'antropologo Mark Turin. Nel suo ufficio sul retro del Museum of Archaeology and Anthropology di Cambridge arrivano i pacchi che contengono dvd con ore di registrazioni di canti, poemi, racconti dagli angoli più remoti del pianeta, l'ultimo dall'India. Turin cerca di incoraggiare le comunità indigene a collaborare con antropologi e ricercatori per registrare su supporti digitali quella che chiama "letteratura orale" e distribuendo compensi da un budget di 30mila sterline su cui il conta il progetto per l'anno in corso. Questo patrimonio di informazioni

sarà raccolto in un archivio digitale accessibile su richiesta agli studiosi occidentali.

Ma servono nuovi collaboratori e ieri si è concluso a Cambridge un workshop internazio-

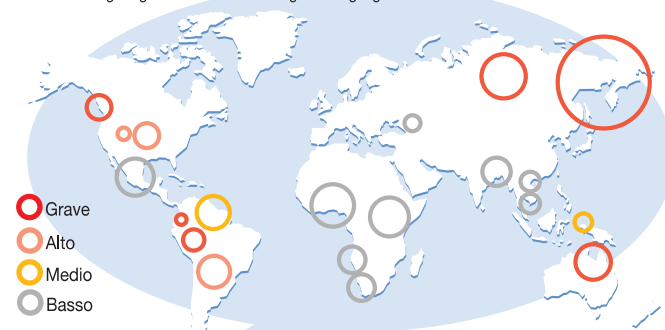
nale di due giorni dedicato al "World Oral Literature Project" in cui sono stati chiamati a raccolta docenti, ricercatori, archivisti, curatori museali, occidentali e indigeni, per confrontarsi

sui metodi per raccogliere queste testimonianze.

Intanto diverse comunità hanno già aderito chiedendo di essere incluse nel progetto o accettando che anche la loro

Lingue a rischio di estinzione

Fonte: Living tongues institute for endangered languages



Il progetto

Il World Oral Literature Project punta a documentare le lingue a rischio di estinzione prima che scompaiano

6500
le lingue
parlate
nel mondo

50%
potrebbero
scompare
entro il 2099

Le comunità

Hanno registrato il loro idioma:

- Kallawaya (Bolivia)
- Maka (Paraguay)
- Chulym (Siberia)
- Amurdag (Australia)
- Aka (India)

Per molte non c'è documentazione scritta, ma solo una tradizione orale di canti e fiabe

lingua abbia bisogno di essere conservata. «Quando una lingua è minacciata, lo è un'intera visione del mondo», ha spiegato Turin all'Independent.

La prima fase del progetto punta soprattutto a finanziare la raccolta di materiale per documentare miti e folklore delle popolazioni dell'Asia e del Pacifico e addestrare a farlo chi riceve i finanziamenti. Ma l'obiettivo è diventare un centro di ricerca permanente, collaborare con le altre iniziative per salvare gli idiomi minacciati, come Enduring Voice del National Geographic, e raccogliere le registrazioni in un archivio digitale. E provare a salvare quante più lingue possibile. Molte andranno perdute e averne memoria non significherà comunque tenerle vive. L'unico modo, ammette lo stesso Turin, è far sì che le comunità locali continuino ancora a parlarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Su Le Monde una pagina di pubblicità in favore dell'idioma "Riscopriamo l'esperanto contro il dominio anglofono"



L'INVENTORE
Il polacco Ludwik Zamenhof

PARIGI
«L'EUROPA subisce una dominazione della lingua anglo-americana». Questo si legge su un'intera pagina di pubblicità per la diffusione dell'esperanto pubblicata su *Le Monde*, due giorni fa. L'inserzione dice invece che questa lingua si apprende più rapidamente, «dieci volte di più dell'inglese, ed è priva di irregolarità e di complicazioni». La pagina è stata pubblicata in occasione dell'anniversario della nascita del creatore dell'esperanto, il medico e linguista polacco Ludwik Lejzer Zamenhof, un secolo e mezzo fa, e ricorda che conta oggi su una ricca letteratura. Viene parlato da due milioni di persone in circa 120 paesi ed è una lingua viva. Anche in Italia gode di ottima salute: la Rai in alcune circostanze trasmette in esperanto, mentre diversi giovani si dedicano allo studio di questa lingua. Sul sito della Gioventù esperantista italiana è anche possibile iscriversi a un corso gratuito. E in generale attraverso Internet attraverso una fase di rilancio. Con YouTube e attraverso social network come Facebook e Twitter riesce a raggiungere un pubblico più vasto.

OLIVIERO.it
LA CITTA' DELLO SPORT
FERDI BERISA
Il Vincitore del Grande Fratello 9 è il NOSTRO TESTIMONIAL

ST 1200 HIGH POWER €399
€299

SP 2000 STARTER €399
€299

Grandi Promozioni
€680
€399
STR 302 STARTER

**PUOI ORDINARE:
SU INTERNET - PER TELEFONO
O DIRETTAMENTE IN AZIENDA**

DA 10 ANNI N°1

CITTA' dello SPORT
ANCHE SU **INTERNET**
Tel. 0541 616161

Misano Adriatico (RN) - S. Adriatica 157/A - Km 218 - Tel 0541 615189